

Commercio

Scarsa offerta,
prezzi elevati
e molta incertezza

di **Lorenzo Padoan**
a pagina 7



Il commercio, la liberalizzazione e i buoi scappati

Ricerca sui negozi del centro di Trento. Fontanari: mercato da controllare. Agazzi: affitti calmierati

TRENTO «Non abbiamo la soluzione al problema della desertificazione del centro storico, non ce l'ha nessuno» afferma schiettamente l'assessore comunale all'economia Alberto Pedrotti. Per questo si studia il fenomeno, anche grazie all'aiuto dell'Università e alla ricerca di Leonardo Boatto e Ismaele Corso. Quattro vie simbolo del centro storico — San Pietro, Suffragio, San Martino e Cavour — esaminate attraverso interviste, osservazione sul campo e un questionario. A fronte di un numero complessivo di attività rimasto stabile negli ultimi 10 anni, varia la composizione: cala l'abbigliamento, cresce la ristorazione. Dal questionario emergono alcune tendenze. Il centro storico continua a essere frequentato abitualmente, l'e-commerce è eterogeneo: forte per elettronica e libri, debole per gli alimentari. Tra i principali ostacoli agli acquisti nei negozi di

dettaglio emergono i prezzi elevati e la scarsa varietà dell'offerta. Ogni via è un ecosistema a sé, ma gli operatori economici segnalano fragilità e incertezza. La «crisi», così viene presentata nelle slide della ricerca, «tocca dimensioni di identità, comunità e politiche urbane».

La crescita dell'università e del turismo ha ridisegnato gli equilibri del commercio. Via Cavour ne è l'emblema, siamo in piena foodification. Si studiano modelli alternativi, grazie all'aiuto di Davide Agazzi, esperto di sviluppo locale e innovazione sociale. Valladolid, dove il sostegno al commercio di prossimità è passato da incentivi per il ricambio generazionale. Gand, che ha puntato su una grande area commerciale pedonale. Parigi, dove il pubblico è arrivato, tramite una società mista, ad acquistare e riassegnare locali commerciali per contrastare vuoti e monoculture. Il dibattito

imperversa in sala. Pur con accenti diversi, sembra muoversi da una premessa, soggettiva e politica, ma condivisa: si è sbagliato a delegare al libero mercato ogni istanza. Per Mario Fontanari, presidente di Confcommercio Rovereto e Vallagarina: «Le associazioni di categoria gridavano l'allarme: il mercato non va completamente liberalizzato, va controllato. Oggi, quando i buoi sono scappati dalla stalla, è difficile riuscire a riportarli dentro». Per Agazzi, un calmieramento degli affitti per chi ha un'attività commerciale è un tema che non dovrebbe essere tabù. Ma ad oggi, osserva Corso: «Un comune può muoversi con strumenti molto più indiretti rispetto al passato, non potendo più intervenire sulle licenze».

Punta alla sinergia Monica Baggia, assessora alla pianificazione urbanistica di Trento. Il pubblico deve ascoltare le

istanze del commercio, ma il commerciante deve sentirsi responsabilizzato nella propria funzione di pubblica utilità «in uno scambio in cui nessuna delle due parti deve fossilizzarsi su quelle che sono le proprie esigenze».

Lorenzo Padoan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baggia

«Il pubblico e gli esercenti: nessuna delle due parti deve fossilizzarsi sulle proprie esigenze»



Peso: 1-2%, 7-24%